

I dati Ifel scattano una fotografia dei 5.521 mini-enti. Se ne parlerà oggi in Abruzzo

Piccoli comuni senza banche

Il 56% non ha uno sportello. Reddito medio a 23.430 euro

DI FRANCESCO CERISANO

Piccoli comuni dimenticati dalle banche. Il 56% dei municipi con popolazione fino a 5.000 abitanti non ha uno sportello bancario sul proprio territorio. E la percentuale sale all'87% se si considerano gli enti fino a 1.000 abitanti. Tutto questo nonostante il reddito medio imponibile dei residenti nei piccoli comuni (ai fini dell'addizionale comunale Irpef) non sia tanto distante da quello dei centri più grandi: 23.430 euro di media nei mini-enti contro i 26.993 euro dei centri con più di 5.000 abitanti (si veda tabella in pagina). E' quanto emerge dai dati dell'Ifel che saranno illustrati oggi a Rocca San Giovanni (Ch) nel corso del Laboratorio dedicato agli enti delle regioni Abruzzo, Basilicata, Molise e Puglia, nell'ambito del progetto P.I.C.C.O.L.I., promosso dal Dipartimento della Funzione pubblica (Programma operativo complementare al PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020) ed attuato da Anci quale centro di competen-

Regione	Il reddito dei piccoli comuni		
	Reddito imponibile (euro per contribuente)		
	Piccoli comuni fino a 5.000 ab.	Comuni >5.000 ab.	Media Italia
Piemonte	24.956	27.550	26.782
Valle d'Aosta	25.225	27.296	25.788
Lombardia	25.869	30.790	29.787
Trentino-Alto Adige	26.050	28.932	27.735
Veneto	23.720	26.931	26.447
Friuli-Venezia Giulia	23.905	26.997	26.290
Liguria	24.764	27.093	26.726
Emilia-Romagna	24.054	27.542	27.273
Toscana	22.960	26.071	25.839
Umbria	22.258	24.750	24.366
Marche	22.247	24.958	24.396
Lazio	22.048	29.613	29.045
Abruzzo	21.422	24.425	23.631
Molise	20.353	24.916	22.608
Campania	20.656	24.016	23.570
Puglia	19.786	22.690	22.524
Basilicata	20.170	23.443	22.220
Calabria	19.022	23.145	21.807
Sicilia	19.148	23.446	22.977
Sardegna	19.925	24.479	23.126
TOTALE	23.430	26.993	26.390

Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati MEF, 2023

za nazionale per il rafforzamento della capacità amministrativa dei piccoli comuni. I dati dell'Ifel scattano un'istan-

teana sui piccoli comuni aggiornata al mese di marzo di quest'anno. Numeri che tengono insieme una galassia variegata

formata da 5.521 mini-enti, il 69,9% dei 7.896 comuni italiani. Centri piccoli e in alcuni casi piccolissimi (il primato lo detie-

ne come sempre Morterone in provincia di Lecco con i suoi 32 abitanti) dove si nasce poco (sono 341 i piccoli comuni in cui non si è registrata nessuna nascita nel 2023) e la differenza tra nascite e decessi ogni mille abitanti registra un saldo negativo di 7,68 volte, come del resto avviene nel resto d'Italia ma in misura meno marcata (-5,02). Con la conseguenza che nel 2023 l'indice di invecchiamento (over64enni ogni 100 ab.) nei piccoli comuni supera di 2 punti percentuali il dato dei comuni con oltre 5mila abitanti (25,8% vs 23,7%). L'età media nei piccoli comuni è da 20 anni a questa parte più alta di un anno rispetto a quelli con più di 5.000 abitanti, mentre nell'ultimo decennio, la differenza fra l'età media dei piccoli comuni e i grandi comuni è passata da 1 anno a un 1 e mezzo circa.

Tutto sommato limitata la presenza degli stranieri. Secondo i dati Ifel, nei piccoli comuni, nel 2023, vivevano 629mila stranieri, il 6,5% del totale dei residenti. Nei comuni con più di 5.000 abitanti tale percentuale raggiunge il 9,2%.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi

L'ITALIA OGGI

La rassegna stampa di Marino Longoni

Dal martedì al venerdì, la rassegna stampa che riprende le più importanti notizie pubblicate sul quotidiano. A cura di Marino Longoni, condirettore di ItaliaOggi

DISPONIBILE SU TUTTE LE PIATTAFORME AUDIO



Il podcast che indaga e risponde a ogni domanda che riguarda la vita dei clienti di marche, aziende, società... Insomma, di noi stessi.



Il commento quotidiano di Pierluigi Magnaschi, direttore di ItaliaOggi, su cosa succede dentro e fuori i palazzi del potere.



Inquadra il QR code e scopri tutti i podcast

L'ANALISI

Una nuova perequazione per garantire funzioni e Lep

A parole siamo tutti d'accordo: i piccoli comuni sono un fattore decisivo per l'equilibrio urbano e un presidio per la difesa degli ecosistemi. I 5.521 piccoli comuni hanno nella loro maggioranza bilanci angusti. Hanno perso un quarto del personale dal 2007 e hanno difficoltà a rimpiazzarlo lasciando così scoperte intere funzioni amministrative. Se la di là della retorica, davvero vogliamo difendere un patrimonio nazionale ed evitare l'abbandono dei territori il sistema va riequilibrato ed in modo strutturale. Un esempio per tutti: il sistema perequativo, finalizzato a garantire anche ai comuni con minore capacità fiscale l'esercizio delle funzioni fondamentali. Oggi l'attuazione dell'art. 119 Costituzione terzo comma non è assicurato dalla Stato ma dai trasferimenti interni al comparto comunale. 4000 comuni trasferiscono parte della loro Imu a 2500 comuni. Con le spese che crescono per l'inflazione e la rigidità delle entrate significa sottrarre risorse da Comuni che già faticano a far tornare i conti. Si tratta in maggioranza di piccoli comuni. Non si può gestire la perequazione rinchiudendo i comuni in una sorta di recinto che li separa dal sistema pubblico nazionale. Non ci sono stati recinti quando negli anni della crisi i Comuni hanno dato un contributo di 14 miliardi euro al risanamento dei conti della Stato. Un contributo sproporzionato per un comparto che pesa il 6,5% della spesa nazionale. Togliamo i recinti e torniamo alla Costituzione attivando un robusto intervento dello Stato per garantire funzioni fondamentali e livelli essenziali dei servizi su tutto il territorio. Intanto i comuni non sono fermi. Oggi si riuniscono i partecipanti al progetto "Piccoli" realizzato dalla Funzione pubblica e Anci nel quale Ifel ha curato la formazione e la parte finanziaria. È una occasione per discutere strategie e mettere in comune le esperienze e gli strumenti emersi nel lavoro di assistenza a 1000 piccoli comuni. È un segnale positivo che indica una strada. Se messi nelle condizioni di lavorare i mini-enti sono capaci di innovazione. Nuove forme associative, uso delle tecnologie, cooperazione tra livelli di governo. La sostenibilità dello sviluppo e la coesione territoriale è una partita che si gioca anche qui.

Pierro Galeone
Direttore Ifel

© Riproduzione riservata